

MILANO - CITTADINI IMMIGRATI O DI ORIGINE STRANIERA DATI E LINEE DI INTERVENTO

L'analisi dei dati facilita la lettura della realtà e consente di correggere percezioni errate e contrastare false informazioni create ad arte.

Questa nota parte quindi da alcuni dati, ai livelli regionale, della città metropolitana, del comune di Milano. Sulla base dei temi di approfondimento essi potranno essere ampliati.

Alcune ipotesi di linee di intervento per migliorare l'inclusione, la valorizzazione, l'interazione e l'integrazione dei cittadini di origine straniera, sono quindi proposte alla fine della nota. Si tratta di semplici punti di discussione e valutazione da confrontare con la realtà milanese e gli interventi già in atto da parte dell'amministrazione e dei soggetti della società civile.

CITTADINI STRANIERI REGOLARI IN LOMBARDIA

(Fonte Dossier Statistico Immigrazione IDOS 2020)

Demografia.

La popolazione in Lombardia è passata dai 10.087.648 residenti di inizio 2019 ai 10.103.969 di fine anno, con una crescita di 16.321 unità, ossia un incremento dello 0,2%.

Il dato comprende la **popolazione straniera, che è passata da 1.185.364 residenti a 1.206.023, circa il 12% della popolazione totale regionale**, registrando un aumento dell'1,7% nel corso dell'anno (+20.659). La maggior parte si concentra nell'area metropolitana milanese (40,5%), con a seguire le province di Brescia (13,1%) e Bergamo (10,2%).

Alla popolazione straniera va attribuito il 55,9% dell'intero incremento demografico della regione, anche se da qualche anno gli immigrati tendono ad accostare i propri comportamenti riproduttivi a quelli degli italiani. Nel 2019 il 22,7% dei residenti stranieri aveva un'età compresa tra 0 e 17 anni (273.783 individui), mentre complessivamente tale fascia di età rappresentava solo il 16,7% del totale dei residenti (1.642.335 individui).

La trasformazione demografica in atto, non ha alcun carattere sostitutivo della popolazione autoctona, ma semplicemente un carattere compensativo di un invecchiamento della collettività. L'età media dei residenti è di 45 anni. Il 19,2% ha tra i 65 e gli 85 anni (4,1% i soli stranieri); il 3,5% ha tra gli 85 e i 100 e più (0,2% i soli stranieri). La gran parte degli stranieri è giovane e rappresenta una risorsa importante per il sistema socio-economico lombardo.

Il totale dei residenti stranieri è **così ripartito**: Europa 451.400 (37,4%) di cui UE 243.222 (20,2%); Africa 307.176 (25,5%); Asia 300.557 (24,9%); America 146.395 (12,1%).

Rispetto alle altre regioni la Lombardia è la prima con 1.206.000 stranieri residenti (22,7% del totale in Italia); seguono il Lazio con 683.000 (12,9%), l'Emilia Romagna con 560.000 (10,5%), il Veneto con 506.000 (9,5%), il Piemonte con 429.000 (8,1%). Nell'Emilia Romagna si riscontra l'incidenza più elevata di cittadini stranieri sulla popolazione (oltre 12 ogni 100 abitanti). In Lombardia e Lazio l'incidenza è di poco inferiore. Nella sola provincia di Roma si concentra il 10,5% degli stranieri residenti (555.000), nella **provincia di Milano** il 9,2% (488.000).

Scolarizzazione.

La variazione per cittadinanza nel triennio scolastico 2016/2017 - 2018/2019 è di +4,8% di alunni di cittadinanza non italiana e di -1,4% di alunni italiani.

Lavoro.

A fine 2019 gli occupati stranieri nella Regione erano circa 580.000, il 12,9% del totale (4.483.138). I disoccupati stranieri erano circa 267.000, il 24,6% dei disoccupati totali (per un tasso di disoccupazione del 10,2% rispetto al 4,9% degli italiani). A questi occorre aggiungere le regolarizzazioni 2020 (47.357 domande per lavoro domestico e 1.526 per lavoro subordinato in Lombardia – di cui provincia Milano rispettivamente: 21.865 e 257).

Settori: servizi con il 65,7% del totale (gli italiani sono il 67,4%), tra cui 7,4% nel commercio e 14,4% nel lavoro domestico; industria con il 32,2% (italiani 31,3%), tra cui il 9,1% nell'edilizia; agricoltura con il 2,1% (italiani 1,3%).

Retribuzione media: 1.179 euro rispetto ai 1.530 euro di un lavoratore italiano, circa il 23% in meno.

Iscritti ai sindacati: Cgil 100.485, 11,7%; Cisl 84.526, 11,3%; Uil 15.543, 7,9%. Tot. 200.554, 11,1%.

Imprenditoria immigrata: in Lombardia 11,3% degli imprenditori (in Italia 9,6%): 118.848 unità nel 2019 (+1,5% rispetto al 2018), per tre quarti strutturate in imprese individuali. Delle quali: servizi 52.928 (28,6% commercio), industria 32.084 (29,6% costruzioni), agricoltura 568.

Valore aggiunto prodotto dagli occupati stranieri: 42 miliardi €, 12,2% del v. a. totale lombardo.

Rimesse.

Dalla Lombardia sono stati trasferiti circa 1,4 miliardi di euro, +30 milioni rispetto al 2018 (da Milano 694 milioni di euro). Collettività filippina 137 milioni di euro, bangladesi 129 milioni, pakistana 114 milioni, senegalese 107 milioni.

Le politiche della regione.

Le difficoltà all'insediamento stabile e ai benefici sociali rischiano di alimentare un rancore sommerso in quanti da anni lavorano e creano ricchezza, che potrebbe portare ad ulteriori fratture sociali.

CITTADINI STRANIERI RESIDENTI NELLA PROVINCIA DI MILANO

(IDOS 2020, dati 2019)

Residenti stranieri provincia Milano (2019)	Totali	% su Italia	% su residenti	% F.	Variaz.. 2018-19	Var. % 2018-19
	488.432	9,2	14,9	50,8	+12.776	2,7
	Non Ue	(di cui lungo- soggiornanti 57,1%)	principali motivi dei permessi a termine			
	439.275		lavoro	famiglia	protezione	
34,4%			50,1%	7,9%		

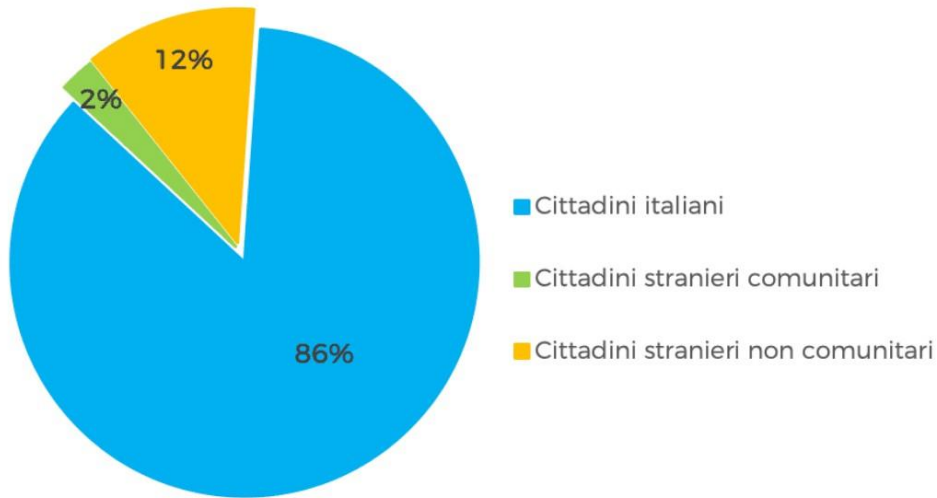
Lavoratori dipendenti	Totali	Lavoro in azienda	Lavoro domestico	Operai agricoli
	353.918	278.919	73.423	1.576
di cui F.	46,1%	35,5%	87,1%	8,0%

Alunni non italiani	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
Numero assoluto	92.104	18.447	34.126	19.681	19.850
rispetto a 2017/2018	+ 3147				
Inc. % sul totale alunni	16,3	18,4	18,0	16,8	12,6
<i>licei</i>					5.400
<i>tecnici</i>					8.378
<i>professionali</i>					6.072
Alunni nati in Italia	60.576	15.453	24.940	11.608	8.575
%	65,8%	83,8%	73,1%	59%	43,2%
Origine					
Europa non Ue	12.829	Principali nazionalità		Ucraina	11,9%
Ue	11.343			Marocco	6,5%
Africa	25.086	Egitto	51,7%	Albania	6,1%
America	18.280	Filippine	33,1%	Romania	5,9%
Asia	24.537	Cina	13%	India	1,8%
Oceania (27) + Apolidi (2)	29	Pakistan	11,9%	Altri	11,7%

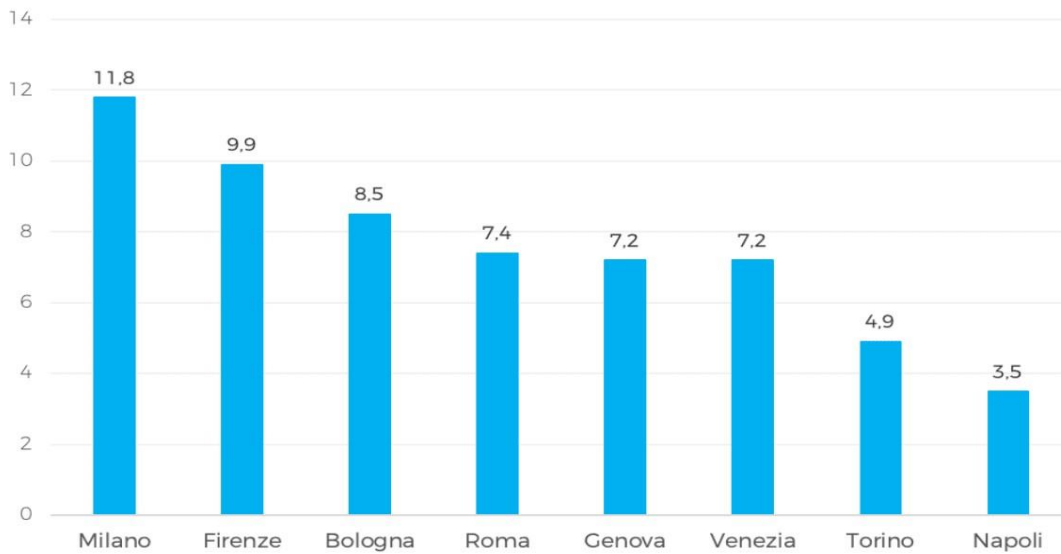
Permessi soggiorno rilasciati nel 2019	Totali	% Lavoro dipendente	% Lavoro autonomo	% Famiglia	% Studio	% Protezione
	23.886	4,6	0,4	55,4	23,3	12,9
di cui F.	54,5%					



RESIDENTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO PER CITTADINANZA



% IMMIGRATI NON COMUNITARI NELLE CITTÀ METROPOLITANE ITALIANE



Quadro di sintesi CITTA METROPOLITANA MILANO

2019 - Rapporto Città Metropolitana di Milano

Lavoro.gov.it – Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia – Rapporto 2020

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Milano	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	12,1%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	456.070	3.717.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	12,3%	-
Variazione 2019/2018 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	2,5%	0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,6%	48,3%
Lungo soggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	59,4%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Egitto (15,1%)	Marocco (11,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Milano	Italia
Nati stranieri (v.a.)	6.082	66.123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	23,4%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	103.235	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	22,6%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	80.761	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	78,2%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	484	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (32,9%)	Albania (27,7%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2019

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Milano	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	12,6%	7,4%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	69,8%	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	9,0%	13,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	23,2%	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (78,8%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (45,1%)	lavoro manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	da 801 a 1200 (43,1%)	oltre 1200 (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	33.545	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	26,0%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (33,8%) Costruzioni (25,0%)	Commercio (44,0%) Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Egitto (24,9%)	Marocco (17,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018

CITTADINI STRANIERI RESIDENTI NEL COMUNE DI MILANO

(Istat 2019)

Totali residenti	Asia	Africa	Europa	America	Tot. M	Tot. F	0-14 anni	15-29 anni	30-49 anni	50-100 anni
277.773	113.001	62.361	55.010	47.210	139.104	138.669	46.223	49.109	119.166	63.275
19% del totale residenti	40,68% stranieri residenti.	22,45% stranieri residenti.	19,80% stranieri residenti.	17% stranieri residenti.						

Fasce di età (fonte SISI Comune MI)

Anni	Totali	M	F	Anni	Totali	M	F	Anni	Totali	M	F
0 - 4	14.973	7.766	7.207	25 - 29	21.777	11.210	10.567	50 - 54	23.264	10.886	12.378
5 - 9	16.667	8.675	7.992	30 - 34	29.435	14.914	14.521	55 - 59	17.317	7.564	9.753
10 - 14	14.969	7.797	7.172	35 - 39	32.681	17.172	15.509	60 - 64	10.970	4.278	6.692
15 - 19	12.443	6.722	5.721	40 - 44	31.716	16.691	15.025	65 - 69	6.334	2.361	3.973
20 - 24	15.570	9.488	6.082	45 - 49	27.389	13.563	13.826	70 - 74	3.160	1.126	2.034

Comunità straniere più numerose (Istat 2019 - [Tuttitalia](#))

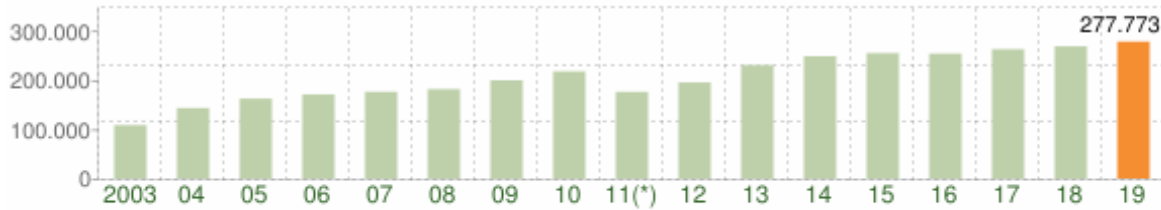
Filippine	Egitto	R.p. Cina	Perù	Sri Lanka	Romania	Ecuador	Bangladesh	Ucraina	Marocco	El Salvador	Albania
41.290	40.481	32.187	17.987	17.388	15.334	11.881	10.221	8.707	8.285	5.293	5.017
14,86%	14,57%	11,59%	6,48%	6,26%	5,52%	4,28%	3,68%	3,13%	2,98%	1,91%	1,81%
Brasile	Senegal	Moldavia	Russia	Bolivia	Iran	Pakistan	Giappone	Tunisia	Eritrea	India	Nigeria
3.318	2.697	2.607	2.447	2.282	1.953	1.917	1.846	1.500	1.476	1.443	1.128
1,19%	0,97%	0,94%	0,88%	0,82%	0,70%%	0,69%%	0,68%	0,54%	0,53%	0,52%	0,41%

CITTADINI STRANIERI NATI NEL COMUNE DI MILANO nel 2019

(fonte SISI Comune MI)

	Totale	M	F		Totale	M	F		Totale	M	F
				Bangladesh	168	93	75	Nigeria	24	16	8
2019	10.796	5.576	5.220	Marocco	111	58	53	Bolivia	22	13	9
				Romania (Ue)	109	58	51	Moldova	19	14	5
Egitto	661	358	303	Ecuador	90	46	44	Senegal	18	9	9
Filippine	304	172	132	El Salvador	74	31	43	Pakistan	18	9	9
Cina	286	145	141	Albania	51	31	20	Brasile	15	7	8
Sri Lanka	181	99	82	Ucraina	34	21	13	Camerun	11	3	8

Andamento residenti stranieri COMUNE DI MILANO 2003 - 2019



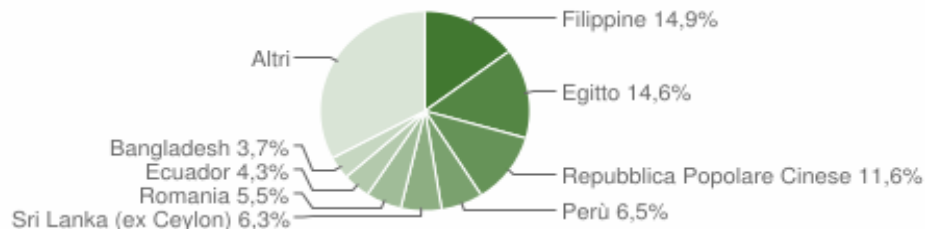
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI MILANO - Dati ISTAT 31 dicembre 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

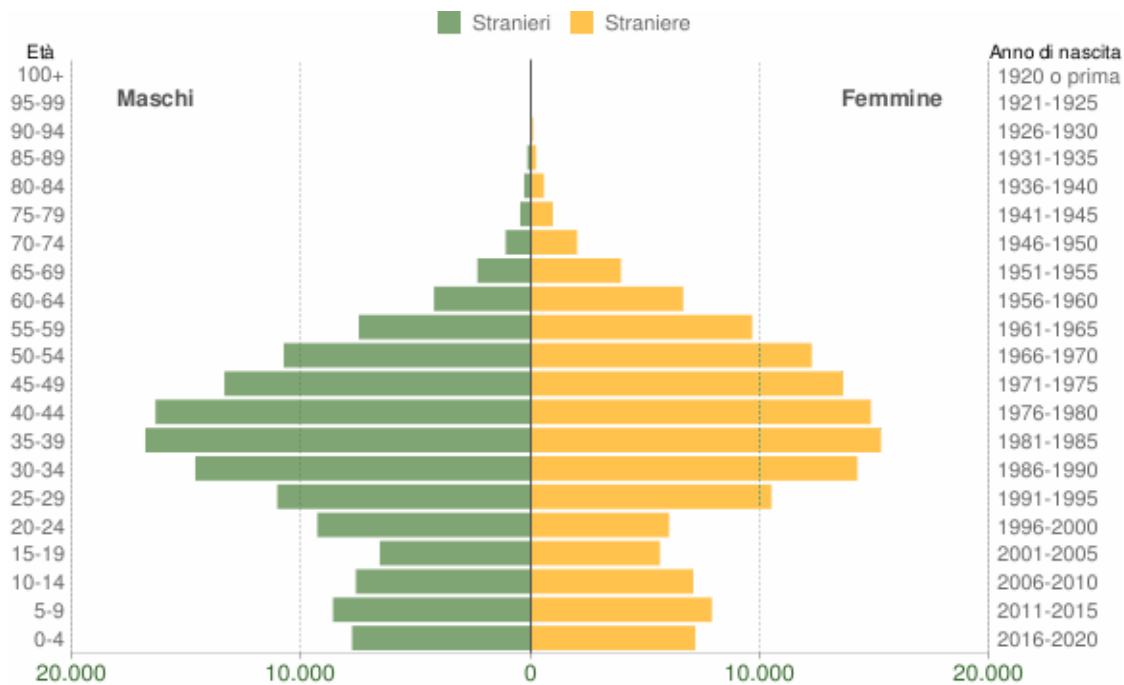
(*) post-censimento

MILANO. Distribuzione residenti stranieri per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Milano al 31 dicembre 2019 sono **277.773** e rappresentano il 19,9% della popolazione residente.



MILANO. Residenti stranieri per età e sesso (al 1 Gennaio 2020)



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2020

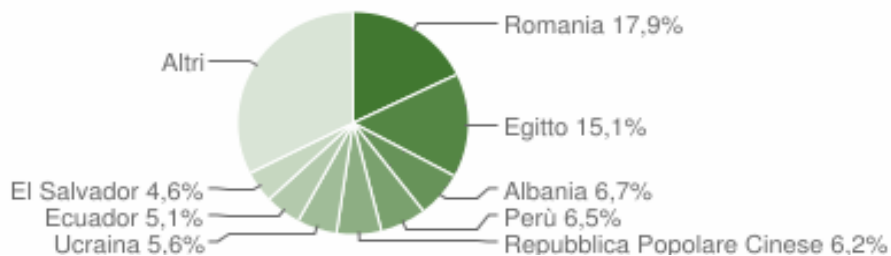
COMUNE DI MILANO - Dati ISTAT 1° gennaio 2020 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

HINTERLAND MILANESE - CITTADINI STRANIERI 2019

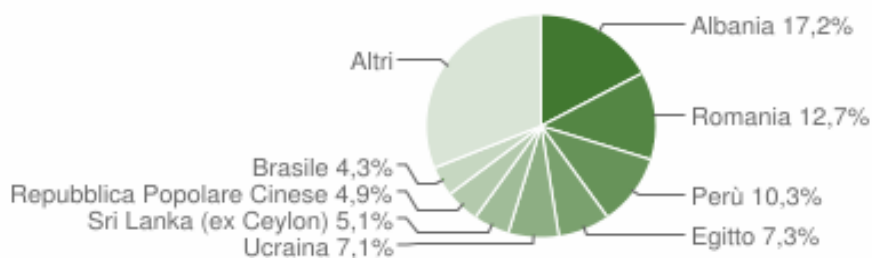
(fonte TUTTITALIA.IT)

È opportuna anche una valutazione delle presenze di cittadini stranieri nell'hinterland milanese che sono perlopiù ai fini abitativi mentre per lavoro e studi superiori fanno in gran parte riferimento a Milano. Di seguito i comuni in ordine crescente di distanza: tra 7 e 12,5 Km in linea d'aria.

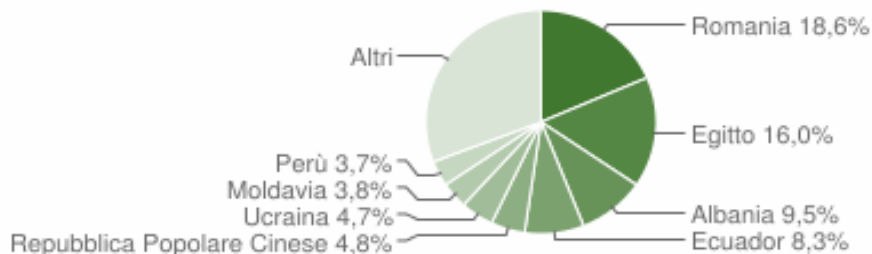
BRESSO



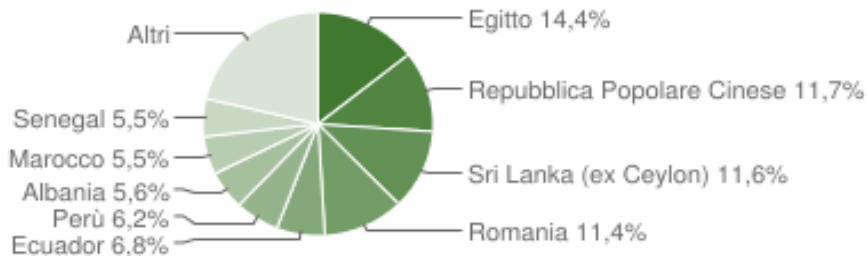
NOVATE MILANESE



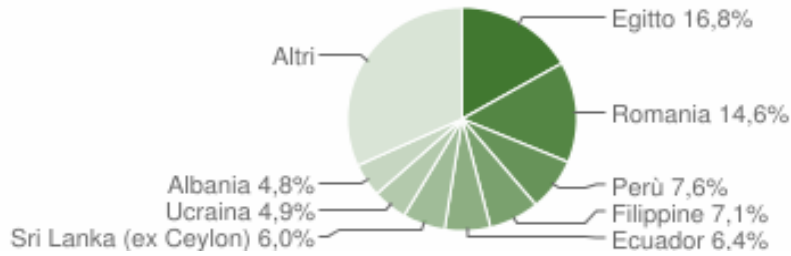
CORMANO



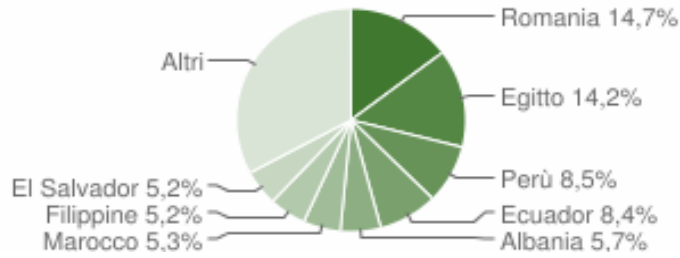
BARANZATE



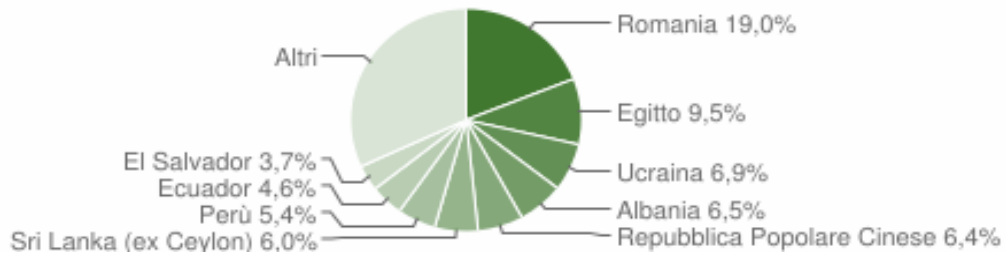
CORSICO



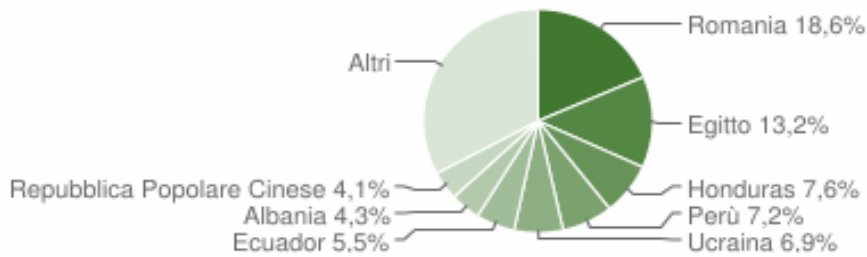
CESANO BOSCONE



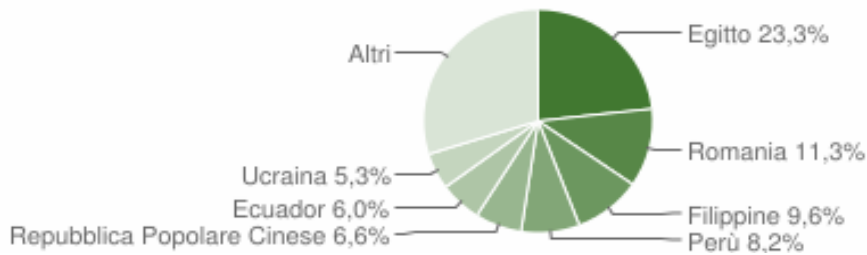
BUCCINASCO



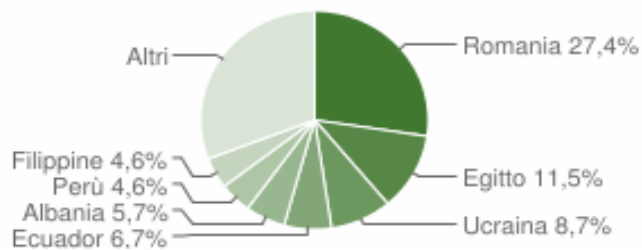
PERO



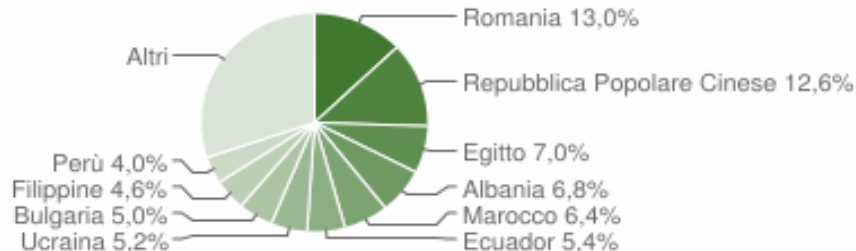
SESTO SAN GIOVANNI



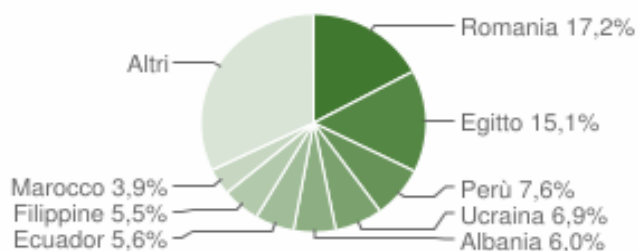
CUSANO MILANINO



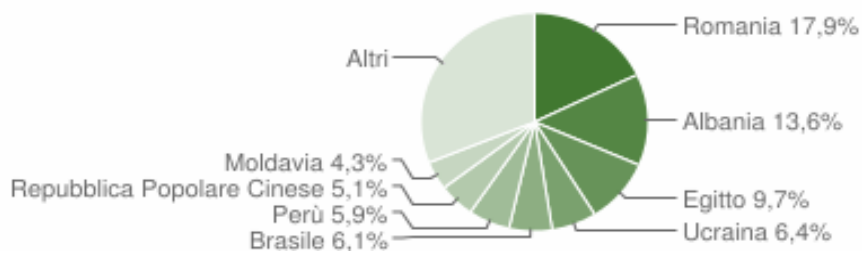
ASSAGO



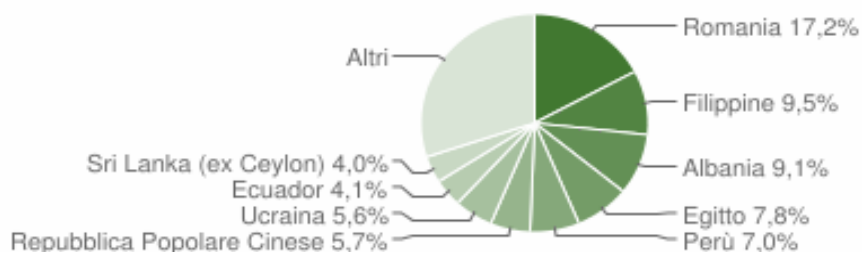
SETTIMO MILANESE



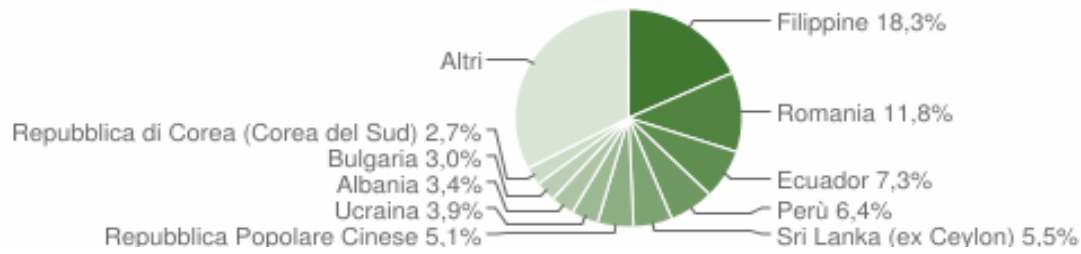
BOLLATE



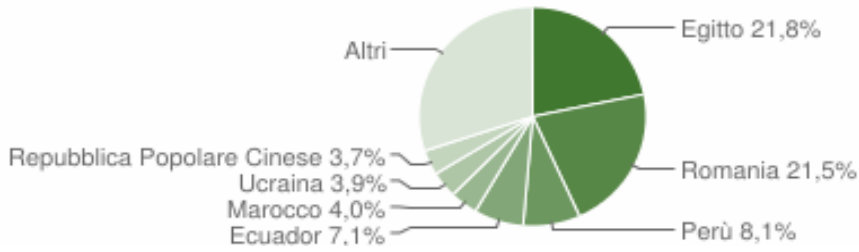
VIMODRONE



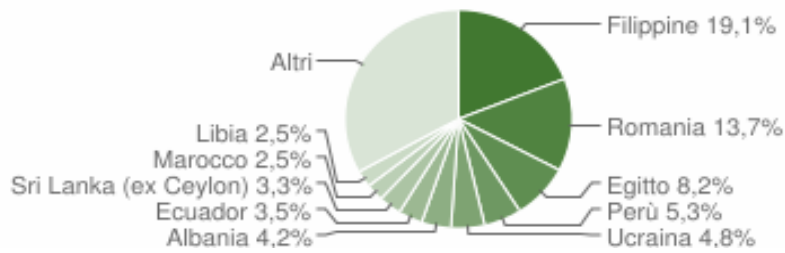
SEGRATE



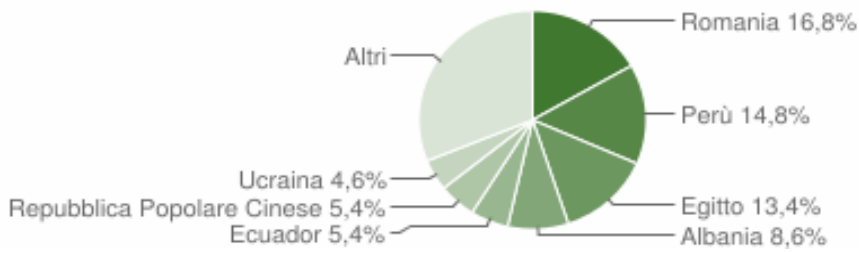
CINISELLO BALSAMO



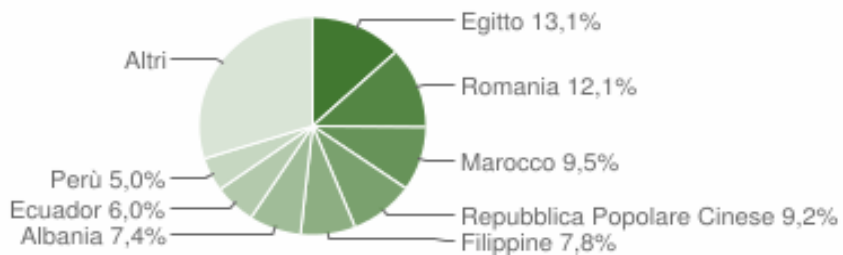
SAN DONATO MILANESE



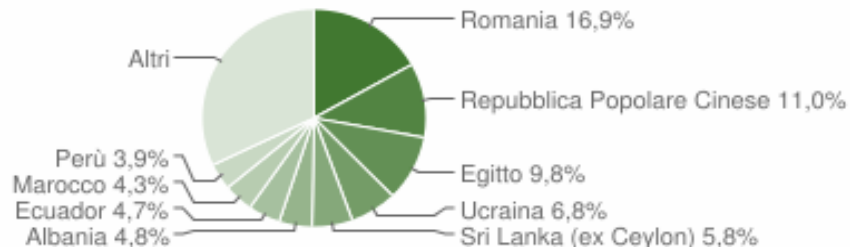
COLOGNO MONZESE



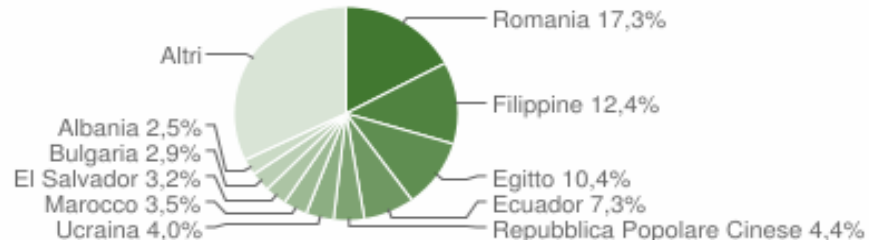
ROZZANO



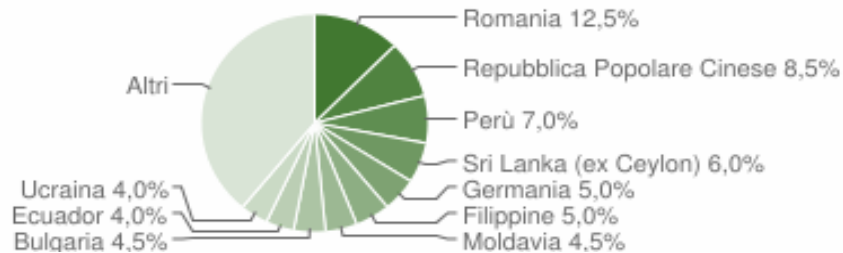
TREZZANO SUL NAVIGLIO



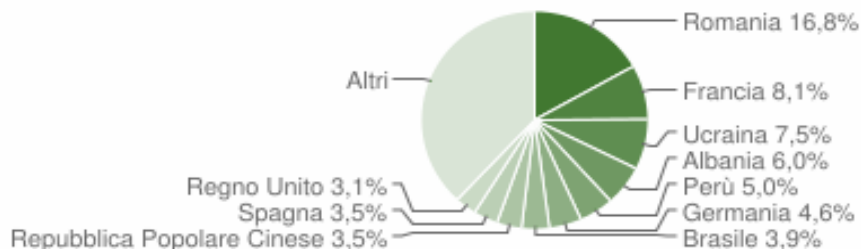
PESCHIERA BORROMEO



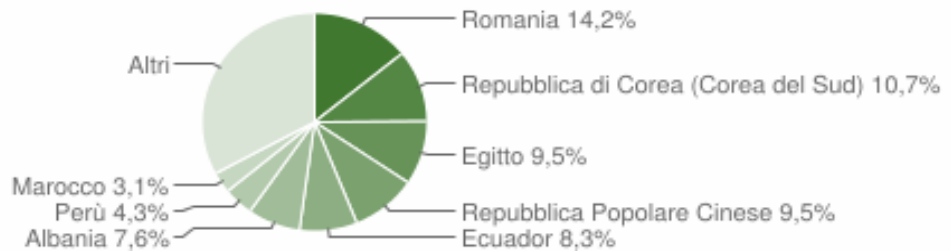
CUSAGO



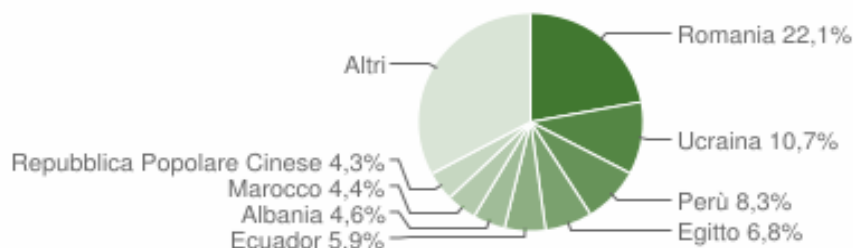
ARESE



OPERA



RHO



Cittadinanze più numerose nell'hinterland milanese e in Milano

- Romania: in tutti i 27 comuni considerati, con più del 10% delle presenze straniere –
6a presenza in Milano
- Egitto: in 15 comuni, con più del 10% delle presenze straniere e in 9 con presenze tra 5 e 10% -
2a presenza in Milano
- Cina: in 3 comuni con più del 10% e in 12 con presenze tra 5 e 10% -
3a presenza in Milano
- Filippine: in 3 comuni con più del 10% e in 7 con presenze tra 5 e 10% -
1a presenza in Milano
- Perù: in 2 comuni con più del 10% e in 19 con presenze tra 5 e 10% -
4a presenza in Milano
- Sri-Lanka: in 1 comune con più del 10% e in 6 con presenze tra 5 e 10% -
5a presenza in Milano
- Albania: in 1 comune con più del 10% e in 15 con presenze tra 5 e 10% -
12a presenza in Milano
- Ucraina: in 1 comune con più del 10% e in 13 con presenze tra 5 e 10% -
9a presenza in Milano
- Ecuador: in 19 comuni con presenze tra 5 e 10% -
7a presenza in Milano
- Marocco: in 4 comuni con presenze tra 5 e 10% -
10a presenza in Milano
- Senegal: in 1 comune con presenza tra 5 e 10% -
14a presenza in Milano.

BREVI CONSIDERAZIONI

I cittadini non comunitari rappresentano il **12,1% della popolazione residente nell'area metropolitana di Milano** (gennaio 2019), un dato in leggera crescita rispetto all'anno precedente e che conferma la prima posizione dell'area milanese tra le Città metropolitane per incidenza della popolazione non comunitaria (l'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale al 14,5%). Sono 45 i comuni dell'area che superano il 7% di residenti non comunitari e 17 quelli che fanno registrare un'incidenza uguale o superiore al 10%: il comune di Milano risulta terzo con il 17,2% di residenti proveniente **da Paesi Terzi**, un'incidenza inferiore solamente a Pioltello e Baranzate, che fanno registrare rispettivamente il 20,3% e il 29,3%.

Le tabelle precedenti indicano le nazionalità più rappresentate. Nel comune di Milano la nazionalità filippina rappresenta il 14,9% delle presenze (il 25% dei filippini regolarmente soggiornanti in Italia). L'egiziana il 14,6% (quasi il 50% dei cittadini egiziani regolari in Italia). La cinese l'11,6% (il 14% dei cittadini cinesi regolarmente registrati). È da notare che **gli africani sub sahariani sono percentualmente poco rappresentati**.

Si rileva un **equilibrio di genere**, grazie al bilanciamento tra comunità a netta prevalenza maschile, come l'egiziana e la pakistana, e comunità maggiormente connotate al femminile, come l'ucraina, la peruviana e la filippina.

Gli alunni (infanzia-secondaria) di cittadinanza non comunitaria nella città metropolitana sono 92.104, il 16,3% del totale degli alunni. Il 7,2% delle scuole non ha alcun alunno extra Ue, il 58% una percentuale inferiore al 15%, nel 20,3% dei casi l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nel 6,2% tra il 30% e il 40% e solo nel 6,6% delle scuole si supera il 40%.

Il sistema di accoglienza e integrazione (rete Sprar/Siproimi) dei titolari di protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati, MSNA, **nel 2019 ha messo a disposizione 572 posti di accoglienza**: 414 ordinari, 150 per MSNA, 8 per persone con disagio mentale/disabilità (39.000 in tutta Italia). Per i MSNA esiste un problema di passaggio dalla minore età, pienamente tutelata, a quella maggiore, pur essendo prevista la prosecuzione della presa in carico fino al 21 anno se utile al completamento del percorso di acquisizione dell'autonomia.

Milano metropolitana è **una città con molti alunni stranieri nelle scuole**, in termini assoluti la più alta presenza in Italia: circa 90.000. Come per la composizione in generale, troviamo una distribuzione con estremi opposti. Da una parte 7,3% delle scuole non ha alcun alunno proveniente da paesi extra UE, dall'altra in 6% di istituti la presenza supera il 40%. Nel mezzo, il 60,8% delle scuole ne raccoglie meno del 15%. Vi sono poi 507 scuole (20,6%) con una percentuale di iscritti tra il 15% e il 30% e 130 scuole (5,3%) con una percentuale tra il 30% e il 40%.

Diminuisce la quota relativa ai permessi di lavoro, che passa dal 43,5% al 39,7%, mentre **aumentano i permessi per motivi familiari** (da 42,8% al 44,6%), quelli per studio (dal 4,8% al 5,2%) e soprattutto quelli per motivi umanitari (+22% nel 2018).

I tirocini extracurricolari (tra 4 e 12 mesi) che la Città metropolitana di Milano ha attivato nel 2019 a favore dei cittadini non comunitari al fine dell'acquisizione di competenze e conoscenze per **favorire l'inserimento lavorativo** sono stati 3.419, in maggioranza (69,4%) nell'ambito di

“altre attività nei servizi”, nel settore relativo a “commercio e riparazioni” (17,1%), nell’industria in senso stretto” (9,7%). L’incidenza femminile media del 43,5%, con tirocini in particolare in “altre attività nei servizi” (46%), “commercio e riparazioni” (44,4%), “industria in senso stretto” (37,5%), “costruzioni” (14,1%), “agricoltura” (6,9%). Le qualifiche più numerose sono state: addetti nelle attività di ristorazione, personale nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli, addetti alle vendite, impiegati per segreteria e affari generali, specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali, impiegati addetti alla logistica, specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie, tecnici dei rapporti con i mercati, impiegati addetti all’accoglienza e all’informazione della clientela, personale addetto allo spostamento e alla consegna merci.

L’analisi dei dati disponibili fa emergere un quadro piuttosto positivo dell’integrazione della popolazione straniera non comunitaria nel mercato del lavoro, con un tasso di occupazione del 69,8% a fronte di una media nazionale del 60,1%. **Milano si posiziona al primo posto per livelli occupazionali dei cittadini extra UE.**

La città metropolitana di Milano è un luogo in cui gli stranieri tendono a mettere radici. Nonostante la complessità e la varietà delle presenze, nonostante i casi estremi e le questioni contingenti, i numeri raccontano un territorio in cui gli immigrati studiano, lavorano, investono per il futuro. L’elevato numero di permessi di soggiorno non soggetti a rinnovo, la significativa presenza di minori e famiglie, il gran numero di alunni nelle scuole, l’alto tasso di occupazione e il numero di imprese a guida straniera sono indicatori che parlano chiaro.

Secondo il “Rapporto 2019 Città metropolitana di Milano” del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali che sviluppa e allarga questa analisi, **tutti i principali indicatori del mercato del lavoro restituiscono il quadro di un’integrazione piuttosto positiva della popolazione straniera**, in particolare di quella di cittadinanza non comunitaria nel mercato del lavoro milanese, insieme ad altre città metropolitane esaminate ma anche a differenza di molte altre situazioni urbane in Italia.

Questa “integrazione piuttosto positiva” deve però essere salvaguardata nei suoi aspetti positivi attraverso l’impegno istituzionale a livello centrale e decentrato, la valorizzazione del lavoro dei molti soggetti sociali e del Terzo Settore, la conoscenza e “l’incontro” reciproco con le comunità dell’immigrazione, dato anche il periodo di crisi e le possibili tensioni che possono derivarne. Per riuscirci, **dovrà al contempo essere presidiata e fortificata**, rafforzando la coesione e le relazioni sociali, inserendo qualificate rappresentanze del mondo dell’immigrazione nei luoghi decisionali, puntando in particolare sulle generazioni più giovani che si sentono milanesi e lo sono effettivamente e che guardano al loro futuro ed alla loro integrazione nella società milanese (tema legato a quello dell’acquisizione dell’acquisizione - ius culturae - della cittadinanza).

L’Italia non ha mai riconosciuto la parte della Convenzione di Strasburgo del 1992 sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale (entrata in vigore il 1° maggio 1997). Al capitolo C (ancora non ratificato dall’Italia) l’articolo 6 stabilisce che ciascuna Parte si impegna a concedere il **diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni locali ad ogni residente straniero**, a condizione che questi soddisfi alle stesse condizioni di quelle prescritte per i cittadini ed inoltre che abbia risieduto legalmente ed abitualmente nello Stato in questione nei cinque anni precedenti le elezioni. Una municipalità come Milano, insieme ad altre amministrazioni, potrebbe assumere un’iniziativa politica in tal senso.

La visione di una "integrazione piuttosto positiva" deve però essere affiancata a quella delle diffuse povertà, delle permanenti povertà, delle crescenti povertà - che non toccano solo immigrati ma anche, per quasi una metà, gli stessi italiani - e che mettono in discussione il 'modello Milano'.

Nel Rapporto Caritas 2020 su povertà ed esclusione sociale in Italia è ripresa a p. 50 una testimonianza di Caritas Milano: *«In un processo di cambiamento, di accelerazioni di cambiamenti come questo, dobbiamo cercare di trovare le forme più profetiche, di stare vicino alle persone più in difficoltà e quindi dire concretamente su cosa... certamente bisogna fare quest'opera di discernimento. Rimango sempre agganciato alle tre novità che il Concilio ha dato: "Non fermarci agli effetti ma rimuovere le cause", quindi domandarsi quali sono le cause strutturali che portano a queste situazioni di difficoltà; "Domandare per carità quello che è previsto per giustizia" e quindi tutto il tema della cittadinanza, tenendo presente che però abbiamo davanti molti cittadini che non hanno diritti o che non sono riconosciuti tali e molti non cittadini, pensiamo a tutti gli irregolari, a tutte le persone invisibili, gli scarti ecc.: e quindi c'è tutta un'opera di inclusione; poi "lavorare perché queste persone debbano e possano essere protagonisti dei loro percorsi di aiuto"».*

Analogamente, Gad Lerner sottolinea sul Fatto Quotidiano *«il dato di fatto che d'ora in poi Milano non potrà più permettersi d'ignorare: le sue nuove povertà sono direttamente figlie delle sue nuove ricchezze; cioè di un sistema che fino a ieri era in grado di tamponarle e occultarle, ma oggi non dispone più di un retrobottega abbastanza capiente... Con la città nascosta dei nuovi poveri affiora la deriva dell'economia sommersa, del lavoro irregolare e intermittente, del part-time involontario femminile».*

Dello stesso tenore Luciano Gualzetti, direttore della Caritas Ambrosiana: *«L'emergenza coronavirus ha mostrato quanto è diffuso il lavoro sommerso anche nel retrobottega della Milano delle eccellenze. In questi giorni agli Empori della Solidarietà si sono messe in coda centinaia di colf e badanti straniere ma anche italiane rimaste senza stipendio e senza tutele proprio perché lavoravano senza un contratto di assunzione».*

ALCUNI PUNTI PER LA DISCUSSIONE

Seguono alcuni punti su cui porre attenzione, ancora senza un preciso ordine, per individuare significative aree di impegno di Demos sul tema migratorio nell'area milanese.

1. "Il Comune di Milano promuove servizi e progetti a sostegno dell'inclusione e della coesione sociale, oltre le emergenze. Favorisce collaborazioni e sinergie sul tema della migrazione, mediante il costante raccordo con i vari attori istituzionali e con la rete cittadina degli attori locali per l'integrazione" (dal sito del Comune di Milano: area tematica immigrazione). Se le emergenze devono sempre continuare ad essere affrontate perché si tratta di persone con bisogni urgenti, l'inclusione, la coesione e l'integrazione dovrebbero diventare la principale tensione politica, adottando innovative forme di partecipazione e proposta. Andrebbe ampiamente programmato e razionalizzato anche l'utilizzo dei fondi europei, compresi quelli strutturali per la coesione (PON Città metropolitane; PON Inclusione migranti).
2. Il potenziale (talvolta molto elevato) di risorse personali e di competenze derivanti dall'esperienza migratoria, dalla cultura di origine o familiare, dal superamento delle

difficoltà e talvolta dal successo nell'inserimento, dovrebbe essere valorizzato e considerato una preziosa risorsa. La promozione dell'apprendimento della lingua italiana per favorire i processi di integrazione e consentire ai cittadini stranieri una piena cittadinanza sociale e politica è il primo e fondamentale passo.

3. Lavoro sommerso. Esistono dati che qui non riprendo. A livello nazionale molti dei settori in cui si registra la più elevata presenza di immigrati coincidono con quelli in cui l'Istat stima la maggior incidenza di sommerso. Tre esempi: nelle costruzioni c'è il 16,6% di occupati stranieri e il 22,7% di sommerso stimato; negli alberghi e ristoranti, rispettivamente, il 18,5 e 23,7%; in agricoltura il 16,7% di addetti stranieri e il 16,4% di incidenza del lavoro nero. L'indagine Isfol "Il lavoro sommerso e irregolare degli stranieri in Italia" (2013) rileva che il 47,1% degli irregolari ha chiesto un contratto, ma se l'è visto negare, e che il 57,9% avrebbe paura di perdere il posto in caso di denunce.
4. La messa in rete delle realtà del terzo settore e organizzazioni del mondo del lavoro potrebbe essere forse rafforzata: radicate nei singoli territori, possono intervenire a sostegno dell'inclusione socio-lavorativa di migranti, richiedenti asilo e beneficiari di protezione, creando sinergie, condividendo innovazioni e criticità da affrontare, interloquendo con le istituzioni. In ambito sindacale andrebbe forse rafforzata la capacità di fare rete dei Caf (*"recentemente le persone sperimentavano lungaggini che portavano a tornare ai servizi Caritas: il rischio però è la percezione da parte di volontari e operatori Caritas di fare il lavoro del Caf"*). Testimonianza Caritas Milano nel Rapporto Caritas 2020, p. 49)
5. La costituzione di delegazioni "Consiglio comunale/Terzo Settore" ("Consiglio municipio/Terzo Settore") nelle quali progettare e programmare interventi a livello cittadino e di municipi (la sentenza della Corte Costituzionale (n. 131, 8 luglio 2020) ha ribadito il dettato costituzionale (art. 118), così come articolato nel Codice del Terzo Settore all'art. 55, che impone alle amministrazioni pubbliche di assicurare "il coinvolgimento attivo degli ETS attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento").
6. Ciò dovrebbe valere anche per il dialogo interreligioso, prevedendo anche occasioni di "aperture "culturali" di moschee, chiese e altri luoghi culto, ai fini della diffusione di una conoscenza corretta e del rispetto reciproci.
7. Come vale per individuare la disponibilità di servizi essenziali in ogni quartiere (ad es. per potere fare una doccia (2 in tutta MI) o per i propri bisogni corporali), indispensabili, tra l'altro, per ogni persona in situazione di necessità temporanea o prolungata.
8. A parte specifiche emergenze, gli interventi a favore degli immigrati residenti andrebbero inseriti nel più ampio contesto dei bisogni della cittadinanza, senza considerarli "a parte". Non sarebbe accettato da buona parte dei cittadini, specie in momenti di contrazione e difficoltà economiche, e non corrisponde ad una realtà con "un'integrazione piuttosto positiva", come evidenziato sopra.
9. In un contesto di crisi economica, di forte diminuzione delle risorse a disposizione e di conseguente diffusa intolleranza verso l'"altro" vissuto, o fatto intenzionalmente vivere, come estraneo e portatore di ulteriore impoverimento, è imprescindibile un costante investimento sul piano culturale, che favorisca l'interiorizzazione dell'immigrazione e dell'inclusione degli stranieri come risorsa suscettibile, nel medio e lungo termine, di arricchire il contesto d'accoglienza.

10. Contrasto alla discriminazione e a ogni forma di razzismo. Già molte associazioni - alcune co-promotrici dell'Help center anti discriminazione della Casa dei diritti - sono attivamente impegnate con attività di ascolto, tutela, consulenza legale, orientamento, sostegno, educazione, denuncia. Tra le persone più colpite le "invisibili": homeless, stranieri e italiani, ma anche comunità rom e sinti che vivono in stato di emarginazione sociale.
11. Consiglio Territoriale per l'immigrazione. Sarebbe da valorizzare maggiormente ai fini dell'inclusione. È un organismo collegiale, presieduto dal Prefetto e composto da rappresentanti delle competenti amministrazioni locali dello stato, della regione, degli enti locali, della camera di commercio, degli enti localmente attivi nell'assistenza agli immigrati, delle organizzazioni dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei lavoratori extracomunitari. Ha il compito di monitorare la presenza degli stranieri e il grado di capacità del territorio di assorbire i flussi migratori. Promuove iniziative di integrazione, formula proposte al Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione dell'Interno per risolvere problemi evidenziatisi localmente.
12. Relazioni internazionali e co-sviluppo. Ci sono ormai le condizioni per valorizzazione delle comunità di immigrati organizzate, inserite e riconosciute nelle nostre realtà regionali e territoriali, quella milanese in particolare, dove sono integrate partecipando alla vita cittadina e mantenendo legami stretti con le comunità di origine. Queste realtà diasporiche mostrano spesso una spiccata iniziativa imprenditoriale investendo nelle due realtà, sia qui in Italia che nei propri territori di origine. Il loro trans-nazionalismo e trans-localismo li fa sentire pienamente qui e lì, rappresentando così un potenziale fattore di collaborazioni e co-sviluppo a livello territoriale. Questa presenza transnazionale potrebbe infatti favorire e facilitare accordi quadro di partenariato tra le due amministrazioni territoriali, da cui potrebbero derivare specifici accordi di cooperazione coinvolgenti le realtà economiche, culturali, imprenditoriali, sociali, a reciproco beneficio.
13. Un punto va ora aggiunto: quello relativo alla **pandemia Covid 19**, alle sue conseguenze ed alle nuove difficoltà che si aggiungono a quelle già esistenti, a cui Milano nel suo insieme deve trovare nuove modalità di risposta. "Si prevedono delle ricadute economiche, di cui si è già avuto un accenno nei mesi di chiusura, e che sicuramente nei prossimi mesi aumenteranno, soprattutto per quelle persone che avevano un lavoro precario o senza contratto. Si prevede, inoltre, un incremento delle disuguaglianze. Di fronte a tali problemi vengono indicate come soluzioni il lavoro di rete, il miglioramento organizzativo, il coinvolgimento dei giovani, la necessità della formazione che prepari volontari competenti anche dal punto di vista tecnico, come efficacemente sintetizzato dalla seguente risposta: "Ci sarà un aumento dei bisogni cui dovrà corrispondere una riprogettazione degli interventi per accompagnare le persone; trovare le modalità di fare rete con il comune; potenziare la formazione degli operatori sia tecnica che motivazionale" (Caritas ambrosiana, "La povertà nella diocesi ambrosiana", Ottobre 2020). E il direttore Gualzetti: "«Dopo quella del 2008, le cui conseguenze sono ancora visibili, questa nuova crisi sta mostrando l'estrema fragilità del nostro sistema economico e sociale. Da anni accettiamo passivamente la presenza di sacche di marginalità e povertà nei nostri territori e diamo per scontato che lo sviluppo abbia come inevitabile corollario la precarietà e l'assenza di diritti e tutele. Se vogliamo andare avanti senza lasciare indietro nessuno non potremo più accettarlo».

(Nino Sergi 10 Gennaio 2021)